

Sull'appoggio di queste notizie, vaghe ed inconcludenti, si tenne adunque consiglio di guerra, nel quale fu deliberato, doversi aspettare notizie più precise e meglio fondate circa le mosse e le intenzioni dei nemici. Il maggior numero per altro conveniva, essere la piazza in uno stato per così dire di agonia; senza soccorsi e nell'impossibilità di ottenerne; non mancarvi che un solo assalto per impadronirsene: d'altronde, il desistere adesso dall'impresa incominciata essere un progetto vergognoso e di assai difficile esecuzione. Deliberate queste massime nella consulta del consiglio di guerra, volle il capitano generale ascoltare separatamente i comandanti delle truppe di mare. Li radunò adunque, e cominciò egli stesso a parlare (1):

« La conquista, disse, della Canea, sotto la quale travagliammo or-  
» mai trentanove giorni, spremendo noi il sudore dalla fronte, sagri-  
» ficando tanto sangue de' nostri commilitoni, e consummando in  
» copia l'oro dell'erario, a ciascuno di voi molto cale per la carità  
» verso la patria e per lo stimolo della fama; ma concedetemi, ne  
» arde di cupidigia incomparabile il mio cuore. A me raccomandate  
» quest'armi, a me appoggiata l'impresa, a me promesso il titolo  
» della gloria ed al mio nome ne' pubblici fasti registrato o fausto o  
» infausto il successo. Trionfi pure del privato l'amore pubblico e  
» vinto qualunque riguardo di me stesso curare, non debbo, che il  
» mondo lodi o biasimi la presente risoluzione. So anch'io non sem-  
» pre giusti gli affetti de' concittadini, l'umana opinione volgersi per  
» lo più alle apparenze, benchè ingannevoli e fallaci, condannarsi  
» volgarmente ciò, che non piace, e riserbarsi la cognizione della  
» verità a pochi, i quali o non possono o non vogliono manifestarla  
» e difenderla. Scrivesi dalla Morea, come udiste, sospetto d'intelli-  
» genza con Liberacchi, incendio de' villaggi, desolazione di cam-  
» pagne, sparso ne' popoli l'orrore. Havete inteso spiati da confidenti  
» i comandi al capitano bassà di unire gente da Scio, Metellino, e  
» Tenedo e qui sollecitamente condurla. Vi feci leggere veleggiata

(1) Presso lo storico Garzoni, luog. cit., pag. 467.